

**22 febbraio 2026**

***Domenica all'inizio di Quaresima (A)***

Gesù dialoga con tutti, non esclude nessuno dalla possibilità di entrare in relazione con lui e, quindi, di lasciarsi trasformare dalla sua parola. C'è chi questa parola la accoglie, c'è chi invece ne resta indifferente e ancora chi la rifiuta apertamente. A tutti viene però data la possibilità di un dialogo con il Signore, a tutti tranne uno. Ma come? Allora anche Gesù si contraddice? Non è mica venuto nel mondo per tutti ma proprio tutti? Certo che sì, e infatti non è a una persona umana che Gesù nega la possibilità del dialogo, ma a una creatura che di umano non ha proprio nulla.

Il **Santo Vangelo** di questa prima domenica di Quaresima, come ogni anno, ci fa ascoltare il brano delle tentazioni di Gesù, provato da quaranta giorni di digiuno nel deserto, da parte di Satana, il nemico per eccellenza. Ed è solo apparentemente un dialogo quello tra i due, perché Gesù non risponde alle provocazioni del diavolo, ma controrribatte usando solo ed esclusivamente versetti della Parola di Dio, della Scrittura. Non usa parole sue, ma solo le parole della Legge. Non entra in dialogo con Satana ma semplicemente respinge ogni singola tentazione al mittente nutrendosi della Parola, la stessa che il diavolo usa ma distortandola a suo favore, corrompendola nel suo senso più profondo e autentico che Gesù conosce perché la ama e perché lui stesso è il Verbo, la Parola, mentre Satana non la conosce veramente e la usa a sproposito.

Quella che Gesù ci offre è una lezione importantissima e decisiva: non si entra in dialogo con il Male. Il Male lo si combatte, lo si respinge, lo si rifiuta. E stop. Non si può dialogare con il Male, perché presto o tardi si finisce nei suoi tranelli, si cade. Il Male non ha argomenti, non scende a compromessi, bensì ha come unico scopo quello di ferire, di rattristare, di dividere.

E cosa significa per ciascuno di noi "non dialogare con il Male"? Beh, anzitutto non cedere a pericolose autogiustificazioni per sminuire comportamenti o atteggiamenti non sempre corretti che, alla lunga, si trasformano in vizi o in tratti della personalità difficili da cancellare nel tempo. E questo vale per tutti, in particolare per i più piccoli.

Non dialogare con il Male significa saper dire basta a letture distorte delle realtà di pseudo-giornalisti o trasmissioni televisive che non danno vita a nessun tipo di approfondimento e alimentano narrazioni falsate o parziali del reale.

Non dialogare con il Male equivale a non cadere in un pessimismo che non ci fa vedere nulla di bello nella vita, nulla di promettente, nulla per cui vale la pena vivere. E questo è il male più oscuro e impenetrabile che esista, quello che ci fa vedere attorno a noi solo e sempre il male.

Impariamo da Gesù non solo a non dialogare con il Male ma anche a controrispondergli. Come abbiamo visto, alle provocazioni del diavolo il Signore reagisce opponendo la Scrittura, la Parola di Dio che è vita e verità. La Parola, il Vangelo è davvero un'arma potente contro il Male. Perché ci svela come essere profondamente umani e come saper cogliere quei semi di bene che il Signore ha sparso sulla nostra terra. La preghiera, anche nella sua forma "litanica" cioè ripetitiva, come un mantra della tradizione orientale, è sostegno alla lotta contro il male. Quando pensiamo a qualcosa cui non dovremmo pensare, preghiamo. Quando vediamo o ascoltiamo parole che ci inducono a pensare o a voler male, preghiamo. Quando ci sentiamo persi e sfiduciati perché abbiamo avuto una pessima giornata o un periodo complicato, preghiamo. E la preghiera, il dialogo con Gesù – con lui sì che possiamo e dobbiamo dialogare – può darci quella forza di reagire, di cambiare, di chiedere aiuto a qualcuno quando necessario per non cedere alla solitudine e allo sconforto.

Da ultimo, è importante sottolineare come il Male non corrisponde direttamente alle persone che commettono il male. Gesù non ha dialogato con il diavolo, ma nella sua missione lo ha fatto con persone che da quel Male erano possedute e imprigionate, liberandole e restituendole alla vita. Questo sì che, come cristiani, non possiamo esimerci di provare a fare. Cercare il dialogo con chi si è perduto, con chi ha ceduto al fascino del male o ne è rimasto soggiogato magari per colpe non proprie, per storie e vicende personali o famigliari che hanno lasciato ferite profonde. Anche questo è un modo concreto per controrispondere al Male: sottrargli adepti e anime che si era conquistato a sé, e non è mai troppo presto per farlo. Un certo individualismo indifferente ci porta a stare nel nostro, a non interessarci troppo delle scelte degli altri. Ma c'è una bella differenza fra l'intromettersi in modo civettuolo nei fatti altrui e quello propriamente cristiano di vivere la fraternità e l'amicizia che, certo non a zero rischi, ci impone di tendere una mano anche a chi non la chiede esplicitamente. Potrebbe essere un fioretto per questa Quaresima: ripercorrere la rubrica del telefono e pensare a qualcuno che riteniamo sia solo, un po' perso, e provare a contattarlo e incontrarlo. Lo si può fare anche con qualche compagno di scuola un po' bullo che, forse, amici veri non ne ha mai avuti. Non dialoghiamo con il Male, controrispondiamogli con la preghiera e con azioni di bene. E ricordiamoci che quel giorno nel deserto, alla fine, stremato da Gesù che non assecondava le sue provocazioni, si dice che «*il diavolo lo lasciò*» (Mt 4,11), ha mollato il colpo, sebbene abbia poi trovato altre strade per ostacolarlo fino alla resa finale sulla Croce quando Gesù vincerà per sempre il Male con l'amore più alto che esista, il dono totale della sua vita in favore di tutta l'umanità, compresa quella che lo aveva crocifisso. E anche lì, sulla Croce, dove era facile cedere al Male Gesù reagirà pregando e citando la Parola di Dio. L'unica risposta possibile.